

La pace Non è mai debolezza

Egr. Direttore,
nel 2019 inviai a La Guida una lettera in cui esprimevo un parere del tutto personale sulla UE. Iniziavo con queste parole: "La nomina di Christine Lagarde, il 2 luglio 2019, da parte del Consiglio Europeo come Presidente della Banca Centrale Europea, mi ha indotto a una riflessione sugli orientamenti politici ed economici dell'Europa, della BCE e della stessa UE."

La lettera si apriva con una breve panoramica sulla nascita della UE. Oggi, per ragioni di spazio, ne farò una sintesi ulteriore.

1941: Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi elaborano il "Manifesto di Ventotène", un progetto di unione tra popoli e culture, concretizzato in un documento che promuove l'Unità Europea.

1951: Francia e Germania Ovest danno vita a Parigi alla "Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio" (CECA). I paesi firmatari sono: Francia, Germania Ovest, Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. La CECA nasce come una struttura puramente produttiva.

1957: Con il Trattato di Roma (entrato in vigore nel 1958), gli stessi sei Stati che avevano crea-

to la CECA compiono un passo ulteriore e creano la Comunità Economica Europea (CEE), con l'obiettivo di unire economicamente i suoi membri e cancellare progressivamente i dazi doganali, ovvero le imposte sui commerci tra i Paesi. Si passa così da un'unione produttiva a una finan-

ziaria.

1958: Contemporaneamente, Spinelli e altri cofondano l'"Unione dei Federalisti Europei" (Piano Spinelli), contribuendo ad avviare un primo embrione di Unione politica. Tuttavia, la CEE rimane un "mercato comune", un'unione prevalentemente economica e finanziaria.

1980: Spinelli insiste con l'"Atto Unico Europeo", cercando di imprimere un primo tentativo di profonda revisione dei trattati istitutivi della CEE, promuovendo l'idea di un'Europa più unita, fondata sui principi di pace e libertà. Fonda così il "Club del Coccodrillo", che si riunisce nel ristorante Crocodile di Strasburgo, in un ultimo e inascoltato tentativo di creare una vera Europa dei popoli.

1992: Con il Trattato di Maastricht (entrato in vigore nel 1993) viene rimossa la "E" centrale della CEE (Comunità Economica Europea) che evidenziava troppo la propria natura economica, trasformandola prima in CE (Comunità Europea), poi nell'attuale UE (Unione Europea).

2002: Il 1° gennaio nasce l'Euro.

2007-2009: Con il Trattato di Lisbona si riformano e consolidano le strutture dell'UE, firmato il 13 dicembre 2007, entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009.

Concludevo il mio intervento riprendendo il pensiero di Spinelli, sulla necessità di rafforzare la partecipazione dei popoli e degli Stati con una politica e cultura europea, nel rispetto delle diversità. L'ideale era quel-

lo di una Europa unita in chiave federale, fondata sui principi di pace e libertà. Parlavo di due visioni dell'Europa: quella di Spinelli, che definivo "l'Europa dell'Anima", in contrapposizione a un'altra, che chiamavo "l'Europa della Materia".

E da qui riparto oggi, dopo aver ascoltato e letto le ultime proposte della Presidente della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, che mi riportano inevitabilmente a una nuova riflessione, aggiungendo alla iniziale preoccupazione un profondo timore. Un timore giustificato dalle parole della Presidente della Commissione Europea, quando afferma: "Tempi straordinari richiedono misure straordinarie, e il riarmo della UE (ReArm Europe) è fondamentale per costruire la difesa europea". E ancora: "Voglio dire, è una cifra enorme quella che stiamo offrendo agli Stati membri, o per acquisti congiunti: 800 miliardi." Per poi concludere con una dichiarazione chiara e inquietante: «È l'era del riarmo.»

La proposta del riarmo, con cifre così imponenti, mi preoccupa non solo per la sua portata, ma anche perché questi fondi potrebbero essere destinati a ben altro, come la riduzione delle ingiustizie sociali. Mi preoccupa, soprattutto, il rischio di vedere ulteriormente un già fragile Stato assistenziale.

Come medico di medicina generale in pensione, non posso non pensare a tre problemi enormi e prioritari: il Lavoro, l'Istruzione e la Sanità pubblica. Mi concen-

trerò sulla sanità, partendo dalla mia esperienza personale. Nel 2022, l'Italia spendeva il 6,8% del PIL per la sanità (rispetto al 10,9% della Germania e al 10,1% della Francia), una percentuale già insufficiente, che nel 2023 è ulteriormente scesa al 6,2% del PIL (Fonte OCSE). L'Italia investe troppo poco nella sanità pubblica. Lo conferma il Report Gimbe: nel 2023 l'Italia si collocava al 16° posto tra i 27 Paesi europei dell'area OCSE, e all'ultimo posto tra quelli del G7.

Tornando al piano "ReArm Europe" presentato da von der Leyen, e approvato dalla maggioranza dei leader dell'UE, compreso i partiti socialisti e democratici, mi rincuora sapere che diversi partiti italiani abbiano votato contro. Sebbene si tratti di una minoranza, è confortante sentire voci contrarie, come quella della Segretaria di un partito che ha dichiarato: "E' una risposta sbagliata". "Non ci stiamo", "Serve una difesa comune, non il riarmo nazionale. Sono due cose molto diverse". "No a fondi di coesione per spese militari". Così come condivido con chi parla di: "Follia bellicista" e sostiene: "L'UE è nata per mettere fine alle guerre nel continente, non per riarmare gli Stati membri."

Queste parole e posizioni mi riportano al pensiero di Spinelli, a quell'Europa dell'Anima che vede la guerra non



come una soluzione, ma come una regressione; a chi spera in una cultura europea, a uno "spirito europeo", a una UE come risorsa vitale di universalità, non astratta, ma di sostanziale umanità. Un'idea in netto contrasto con l'Europa della Materia, consumistica, guerrafondaia, incol-

ta, incapace di una visione prospettica, dove la pace non è considerata una virtù, ma un'ingenuità, un'utopia.

Eppure la Pace non è debolezza. È un pilastro su cui costruire il nostro presente e determinare il futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti e dell'intera Umanità. Resisto all'idea di un'Europa dell'Anima

schacciata da un'Europa della Materia: guerrafondaia, mercificata dal potere finanziario.

Franco Dini



Peso:34%